

DIOCESI DI PRATO
UFFICIO PER LA PASTORALE DEL TEMPO LIBERO E SPORT
DOCUMENTO PROGRAMMATICO

1. L'attenzione pastorale della Chiesa al fatto sportivo ha trovato un'espressione significativa nella nota pastorale della CEI "*Sport e vita cristiana*". La Chiesa si interessa dello sport perché si interessa dell'uomo, perché è profondamente coinvolta nella sua vicenda e impegnata, per vocazione, alla sua salvezza. La Chiesa è convinta che la gioia e la disciplina sportiva siano particolarmente idonee a generare e irrobustire le virtù umane e cristiane, come il dominio di sé, l'umiltà, la cooperazione, la fraternità intese non certo come rinuncia passiva, ma come alta espressione di forza interiore. Il gioco di squadra, poi, insegna i limiti ed i rischi della competizione personale e si apre, se ben orientato e condotto, a vere forme di altruismo, alla disponibilità verso gli altri, al rispetto reciproco, alla magnanimità, al perdono. Anche le leggi del rendimento fisico, se non è assolutizzato, preparano il terreno favorevole alla temperanza, alla prudenza e alla fermezza. Tutte qualità che servono alla persona umana per essere veramente umana e ai cristiani per camminare nella vita dietro le orme di nostro Signore.
2. Il manifesto dello sport, consegnato a Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo degli sportivi (Roma, 28-29 ottobre 2000) sottolinea queste importanti funzioni e nello stesso tempo ci mette in guardia dal pericolo che lo sport possa diventare elemento ulteriore di divisione tra ricchi e poveri, tra forti e deboli. La corsa al guadagno e quella alla vittoria a tutti i costi non devono privare lo sport dei suoi valori fondanti, né prendere il loro posto.
3. Il nostro Vescovo più volte e a più riprese ha ribadito l'importanza dello sport per una crescita umana e sociale dei ragazzi e ne ha messo in rilievo i tanti aspetti positivi, ma al tempo stesso ha richiamato l'attenzione sulle non poche situazioni negative a cui esso può cedere. I credenti sportivi devono testimoniare i valori dello sport e contrastare ogni aspetto deviante, quali l'agonismo esasperato, il doping, il risultato ricercato ad ogni costo e con ogni mezzo, l'occupazione totale, o quasi, del tempo libero dei ragazzi e delle famiglie, l'idolatria dello sport. E i genitori cristiani dovrebbero essere i primi a dare questa testimonianza.
4. Nella nostra città sono molte le società sportive nate e cresciute in ambiti parrocchiali grazie all'attenzione di molti parroci che si sono anche impegnati, con non pochi sacrifici, per la realizzazione di strutture sportive. Col passare degli anni, però, si è persa un po' la strada maestra. E' successo, per vari motivi, che le finalità che avevano ispirato la nascita di questi sodalizi è venuta meno o ha perso vigore. Così è stata favorita una visione più tecnicistica dell'attività sportiva, finalizzata al solo conseguimento di risultati e, di fatto, imprigionata da una logica mercantile. Anch'oggi diverse società continuano ad usufruire delle strutture parrocchiali, ma il cuore e l'anima devono "riconvertirsi" di più ai valori e agli intenti originali, in sintonia con la comunità parrocchiale e la sua funzione educativa. Ciò sia detto senza misconoscere il lavoro e i meriti di molte società sportive presenti sul territorio. L'essenziale è sostenersi vicendevolmente in questo impegno, così come è molto importante riscoprire e coltivare un proficuo rapporto, da parte delle società sportive, con le famiglie e gli insegnanti.

5. Il quadro dello sport è quanto mai variegato. Si va dallo sport “ruspante “ dei ragazzini agli impegni agonistici di alto livello, dall’improvvisazione di una attività fra amici a società sportive forti e anche ben organizzate. Più cresce il livello dell’organizzazione e dell’”inquadramento” nella più generale pratica sportiva, più le società hanno una vita autonoma e possono venire in contrasto con la comunità cristiana e le sue esigenze. Perciò i credenti devono operare per una promozione sportiva segnata dalla scelta dell’educazione come prima finalità.

Ecco, di seguito, una serie di impegni da prendere in considerazione.

- a) Le società sportive presenti nelle parrocchie devono offrire occasioni di incontro e di confronto fra i giovani della comunità. Ma anzitutto devono tener effettivamente presente l’ispirazione cristiana e ricercare i modi concreti di metterla in pratica, senza accontentarsi di prendere come riferimento un generico umanesimo o moralismo. L’ispirazione cristiana deve essere messa in evidenza negli statuti societari.
- b) Queste società sportive ricerchino i modi e i tempi per far disputare le gare, il meno possibile, di domenica, rispettando in ogni modo gli orari delle celebrazioni eucaristiche. Nel periodo natalizio e pasquale si eviti di organizzare tornei giovanili che occupino gli spazi delle celebrazioni liturgiche.
- c) Nella scelta dei dirigenti e degli allenatori si tenga conto anche dei loro valori umani e cristiani.
- d) Si ponga attenzione alla formazione degli stessi genitori e non si abbia timore a farsi vivi, come cristiani, nell’intero mondo sportivo (Coni, Enti vari, federazioni, scuola, ecc...), così da contribuire a formare una cultura sportiva che abbia al centro la persona umana in tutte le sue dimensioni. Rientra in questa cultura anche l’impegno di liberare la domenica dallo sport totalizzante.
- e) I sacerdoti, e soprattutto i parroci, recuperino la loro funzione di guide e di maestri nella fede, partecipando attivamente alle iniziative sportive promosse nelle loro parrocchie.

Si auspica che anche nel Seminario diocesano lo sport sia presente nella formazione dei futuri presbiteri.

6. Infine, a tutti coloro che hanno responsabilità nella vita sociale e civile e nel mondo sportivo chiediamo di essere attenti al messaggio della Chiesa sul valore e sui limiti dello sport. Perché incarni e abbia sempre di più, il valore che gli è proprio!